

Il Cenacolo

FESTA PATRONALE
SACRI CUORI 2019



GIUGNO 2019 - ANNO III - N° 11

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

CREDO IN UN SOLO DIO

P. Melvin Valle

La fede deriva dall'udire la parola (cfr Rm 10,14-21), si attua nell'accettazione della parola (cfr 1 Cor 15,1ss.; 1 Ts 1,8), viene però portata dallo Spirito di Dio (cfr 1 Ts 1,4s) che accompagna la parola (cfr Rm 8,9). La fede ha il carattere di azione, ma l'uomo da sé non è capace (cfr Fil 1,29).

Pertanto l'aspetto fondamentale della fede si esprime nelle frasi «io credo in te» e «io ti credo». Questo 'credo in te', in quanto assenso alla persona del Dio rivelantesi, comprende contemporaneamente ciò che è stato rivelato e può così essere considerato come 'credo che...' o come 'credo in quella data affermazio-

segue a pagina 3 ▼

IO SONO IL SIGNORE TUO DIO, NON AVRAI ALTRI DÉI DI FRONTE A ME

Don Giuseppe Colaci

Louverture che introduce a quel canto d'amore di Jahwé per il suo popolo che sono "le dieci parole", -così come ci viene presentata dal libro dell'Esodo (19,20)-, è, "Io sono il Signore tuo Dio, non avrai altri déi di fronte a me". Essa dice in maniera diretta e immediata l'essenziale, per non lasciare l'interlocutore nello smarrimento e nel dubbio. Allora l'uomo sa bene chi è il suo Dio, tra l'altro l'unico che lo rispetti e lo renda grande, addirittura associandolo a sé per l'eternità. Il suo "Io" divino è traboccante d'amore e desidera attirare a sé ogni persona e parlare al suo cuore (cfr Os 2,16ss). Parlare di tenerezza e delle cose grandi che solo l'Altissimo può dare. E, affinché l'uomo stesso fosse facilitato nell'adesione a lui, ha ricevuto la spinta interiore a cercarlo, con quel desiderio irrefrenabile che ognuno si porta dentro, e altro non è che nostalgia dell'assoluto e di un punto di riferimento. L'aveva capito bene il grande sant'Agostino, quando, dopo aver cercato in tanti ambiti e filosofie, finalmente, trovatolo in Cristo, afferma: "Signore, il cuore dell'uomo è inquieto e non ha pace finché non riposa in te". È un bisogno insopprimibile anche per l'uomo d'oggi. Purtroppo, però, questi si ostina a soffocare il bisogno del suo Dio

segue a pagina 2 ▼

UNA BELLA STORIA D'INTEGRAZIONE

Alessandro Amidei

Lil 24 maggio scorso, la scuola d'italiano per stranieri "Diana Lucozzi" della nostra Parrocchia, che è associata a Scuolemigranti con il nome di Caritas La Storta, è stata invitata da Scuolemigranti al convegno "Immigrati con-cittadini" organizzato da vari enti: Università Roma Tre, Centro Interculturale Università di Torino, Centro Come, Scuolemigranti, Solidaris, Oxfam Italia, Farsi Prossimo e Centro di Servizio per il Volontariato. L'obiettivo del convegno era di condividere le buone pratiche di vita in comune che si stanno realizzando qui in Italia e anche in qualche altra parte del mondo con racconti e testimonianze.

Nel nostro caso, se ce ne fosse stato il tempo, avremmo parlato di uno studente della nostra Scuola d'Italiano per Stranieri.

Il convegno è stato anche un'occasione stimolante per fare un altro passo in avanti.

Prima di descrivere questa bellissima esperienza

segue a pagina 8 ▼

Dio è la fonte di vita di tutte le cose



Non avrai altro Dio fuori di me

continua da pagina 1

IO SONO IL SIGNORE TUO DIO, NON AVRAI ALTRI DÉI DI FRONTE A ME

e a credere superbamente di bastare a se stesso. Si intestardisce a rifiutarlo, oppure lo cerca male, in altre realtà. Magari giustificandosi col fatto che molti oggi non credono più. Ma che vuol dire questo? Molti, nel mondo, muoiono di fame, ma non per questo è lecito affermare che si vive meglio senza mangiare. Allora l'uomo d'oggi maschera il bisogno di Dio con la ricerca di altre realtà che ne sono il surrogato. Pertanto, spesso l'individuo moderno cerca Dio in quello che sembra dargli una realizzazione immediata e una felicità a basso costo. Dunque, ecco l'ossessione, banalmente, per sempre le stesse cose: denaro-potere, sesso, droga, tecno-

logia... Queste non appagano l'uomo nel bisogno di senso, e non gli saziano quella sete "inestinguibile" che solo "la fonte che zampilla per la vita eterna", può dissetare. Purtroppo, dai surrogati del divino scaturisce altra sete insaziabile che richiede sempre di più per riempirne il vuoto, lasciando smanie sempre più incontenibili. Perciò vale ancora il comandamento: "Non avrai altro Dio al di fuori di me". Non è tanto una minaccia ma una constatazione di ciò che è la realtà profonda e ultima di ogni essere intelligente. Potremmo dire con i Santi quanto Dio sia "tutto". Francesco d'Assisi, per esempio, dichiarava al Signore di essergli il "Mio Dio e mio tutto".

Ciò a conferma del fatto che quanti lo trovano veramente possono vivere anche da poveri, perché egli basta. Ma chi lo rifiuta e non accetta di cercarlo, allora potrà essere sempre più ricco di ogni cosa, ma mai soddisfatto di quello che possiede. Per questo le indicazioni che ci portano a Dio non passano mai di moda, perché è la spinta verso colui che non passa. Allora, a partire da questo numero del nostro giornale parrocchiale, tratteremo, per un biennio, delle "dieci parole" di riferimento per le religioni bibliche. Sì, i dieci comandamenti visti come via di liberazione e di appagamento per ciò che ancora l'uomo d'oggi cerca. ❖

IL POSTO DI DIO NELLA FAMIGLIA

Carlo Borello

Quando noi pensiamo ad una famiglia ci deve venire in mente la Sacra Famiglia quella di Gesù, Giuseppe e Maria. Ognuno di noi dovrebbe rispecchiarsi in questa famiglia di Nazareth; una famiglia santa perché in essa era presente Gesù, dono grande di Dio che risale alle origini della stessa stirpe umana. Dopo aver creato l'uomo a sua immagine, vide che era solo e creò la donna; la donò a lui come compagna, come bene della sua esistenza, lei sarebbe stata la madre dei suoi figli. Dio dette un comandamento: "Siate fecondi, moltiplicatevi" (Gn 1,28). Questo è un precetto sacro della famiglia ed è la vocazione umana a trasmettere la vita. A mio avviso il posto di Dio nella famiglia ha inizio da questo punto: è la nostra storia, il progetto di Lui su di noi, pertanto è al primo posto come chi "dirige e decide" su ogni nostro attimo di vita. La famiglia, i figli, la vita che in essa contiene, sono un segno della benedizione di Dio. I figli, la famiglia sono un dono prezioso e non possono essere considerati di proprietà né della moglie e né dei figli; infatti ogni bimbo che

nasce ha in sé l'immagine di Dio, appartiene principalmente a Dio, ma questa creatura deve essere guidata perché lo conosca e conoscendo Dio conosce se stesso diventando capace di realizzare i progetti di Dio in lui. La vera famiglia deve essere un centro di amore dove deve regnare la legge del rispetto e della comunione; la famiglia deve saper resistere all'impeto delle manipolazioni e della dominazione da parte dei centri di potere mondani e Dio è il solo faro di questo cammino. Sento molte volte dei commenti che mi urtano in quanto si pensa che la famiglia sia frutto della volontà umana "NO!!" la famiglia è volontà di Dio. La convivenza è una tua scelta!! Tanti consensi, accordi, convivenze non offrono stabilità né l'identità come ricchezza, ma piuttosto la precarietà, per cui l'unità matrimoniale è esposta al deterioramento per tanti motivi che debilitano la famiglia. Nella Bibbia Dio dichiara fin dal principio della creazione che vi è un ordine stabilito (cfr Gn 2,24). In Mt 19,4 dice: "li creò maschio e femmina per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e

i due saranno una sola... carne. Così che non sono più due ma una carne sola. QUELLO che Dio ha congiunto, l'UOMO NON SEPARI. La chiave di lettura la troviamo nel dono, la sua sorgente è in Dio, da cui viene ogni dono. Il dono che nella coppia i due si offrono unitamente, è una libera accoglienza, che è il consenso, un elemento indispensabile che costituisce il matrimonio cioè la famiglia. E ci deve essere la fedeltà dell'amore coniugale perché al centro c'è Dio e non possiamo tradire. Questa esige dagli sposi una fedeltà inviolabile. Questa è donazione di se stessi che avviene reciprocamente. L'amore deve essere definitivo e non può essere fino a nuovo ordine (fino a quando trovo il sostituto) così si dà anche la sicurezza ai figli, l'amore ai figli dove loro sanno che hanno un porto sicuro, dove in ogni momento possono contare sui propri genitori veri e non acquisiti o, peggio ancora, di passaggio. Nel cammino di una coppia familiare, quante cose belle si condividono: momenti di vacanze, i pasti, il riposo, il lavoro di casa o i vari sacrifici affrontati assieme. Non buttiamo alle ortiche

continua da pagina 1

tutto questo! Certamente ci vuole una buona dose di umiltà per riconoscere che abbiamo bisogno di Dio per essere una famiglia come quella di Nazareth, tutti abbiamo bisogno del Suo aiuto, della Sua forza, della Sua benedizione, della Sua misericordia, del Suo perdono. Dobbiamo ricordarci che la famiglia nasce da un progetto d'amore di Dio che vuole crescere, costruire una casa che sia luogo di affetto, di aiuto di speranza e di sostegno. Il matrimonio è un lungo viaggio che dura tutta la vita! E si ha bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonandosi ogni giorno. È bello nelle famiglie sapersi perdonare e riconoscere che tutti abbiamo dei difetti; ma dobbiamo ricordarci che la vera gioia viene da una armonia profonda tra persone che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, e di sostenerci nel cammino della vita. ❖

QUANDO IL DIO QUATTRINO FA A PUGNI COL DIO UNO E TRINO

Giorgia Origa

D il denaro serve, e non possiamo disprezzarlo, ma se ci aspettiamo dal denaro serenità e gioia, ci illudiamo. Dove ci sono i soldi c'è conflitto, guerra, competizione, prevaricazione. Esso consuma la vita, ci chiede tutto, anche la dignità, ci costringe a correre, ma non ci conduce altrove che alla morte. Dove c'è Dio invece c'è gioia, serenità, uguaglianza, pace, e c'è Gesù che ci conduce alla vita eterna. Le sue parole sono chiarissime, nel discorso della montagna (Mt 5-7): "Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza". E se non bastasse ci ammonisce: "Quanto è difficile che un ricco entri nel Regno dei Cie-

ne'. La fede quale assenso alla Parola di Dio, incarnata e diventata persona, contiene necessariamente, accanto all'assenso dato a questa persona, l'assenso a ciò che essa dice ed è; e quindi contiene un elemento nozionale e riconosciuto.

Vi racconto una storia del curato d'Ars:

«Una domenica pomeriggio una persona di mondo entrò nella casa del Curato d'Ars, attratta da quello che si diceva intorno a quell'umile prete, e ne partì scossa, ammirata, sicura di aver scoperto il segreto di tanta santità...

-Signor curato, disse la persona, crede proprio a tutto quanto dice il vangelo?

-Sì, a tutto.

-Ma è proprio sicuro che dopo la morte ci sarà il Paradiso?

-Sicurissimo.

-Proprio sicuro che dopo quest'oggi, che è domenica, verrà lunedì?

-No, molto sicuro.

-Proprio sicuro come il sole, che è tramontato adesso, sorgerà domani mattina?

-Molto, molto più sicuro, poiché può darsi anche che venga una domenica dopo la quale non ci sia più lunedì, un tramonto dopo il quale non ci sia aurora, ma non può darsi, non può darsi assolutamente che le parole di Cristo non si avverino.

Dinanzi a queste espressioni di fede

li. È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago."

Gli uccelli invece, "non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre." Non si preoccupano del domani, cantano lietamente, e il buon Dio manda loro tutto quello di cui hanno bisogno. "E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua magnificenza, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per

CREDO IN UN SOLO DIO

viva del grande Santo mi vien da chiedere: abbiamo mai pensato, al significato etimologico della parola, cioè pesato, ponderato, la grandezza, la solidità, la bellezza ineffabile dell'atto che compie chi pronuncia la prima parola del Simbolo, Credo?

Credo!... È il misterioso contatto di due mondi; meglio, è l'approdo del piccolo mondo della natura nostra finita nel mondo infinito del soprannaturale. È il primo incontro, l'abbraccio del figlio, troppe volte prodigo, col Padre suo, il Padre Celeste, che, in un atto di amore senza misura, gli dona la sua Parola e la sua vita: è l'anticipato possesso delle cose divine, che si sveleranno domani nei rapimenti della visione immediata di Dio. Fede è sostanza di cose sperate (cfr Eb 11, 1.)

È il principio della salvezza, radix justificationis, come dice il Concilio di Trento: principio, non consumazione, ma da questo primo contatto, ecco si sviluppa la luce, il moto, il calore; abbiamo la fede operante per mezzo della carità (Gal 5,6).

Credo!... è sottomissione, obbedienza dell'intelletto umano; ma nello stesso tempo la sua ascesa, la sua sublimazione più eccelsa: ed è insieme il grido della conquista e della vittoria su noi e su tutto; è questa la vittoria che vince il mondo, la fede nostra (1 Gv 5,4). ❖

voi, gente di poca fede?"

Ma come si fa a non pensare ai bisogni, alle necessità della famiglia, alla sicurezza economica, come si può essere sereni senza soldi? È sempre Gesù, con la semplicità del suo parlare, a indicarci la strada. Date a Cesare quel che è di Cesare, ci dice, e a Dio quel che è di Dio. Ci insegna che è giusto occupare tempo per le necessità materiali, ma non bisogna dimenticare di dedicare a Dio il tempo che merita. Coltivare le necessità spirituali ci dà un valore immenso, ci permette di godere di cose che non si possono acquistare col denaro ma ci fanno vivere la vita e guadagnare l'eternità. ❖

UNA DROGA PER SENTIRSI DIO

Andrea Delle Fratte

Der cominciare si rende necessaria una piccola doverosa premessa: chi scrive vanta un'esperienza tutt'altro che vasta in campo delle sostanze psicotrope - o psicoattive, o stupefacenti o semplicemente droga che dir si voglia - e di questo posso senz'altro esserne grato. L'idea di scrivere perciò di un argomento tutto sommato così distante dalla mia esperienza potrebbe senza dubbio prestare il fianco a qualche criticità ma di certo un'analisi si rende necessaria, anche alla luce del ruolo che in maniera sempre maggiormente preponderante queste sostanze giocano nella vita di molte persone, le quali - ormai tristemente fin dalla giovane età - si rendono schiave inconsapevoli di un padrone crudele e spietato, che raramente lascia scampo, che raramente restituisce

indietro a chi lo serve una vita vera, gioiosa e piena. Interpretare un fenomeno così complesso, così diffuso, così doloroso è chiaramente un'operazione difficile e senz'altro delicata, la quale rischia di cadere nella banalità, nel discorso trito e ritrito - seppure sempre ed innegabilmente vero - facilmente riepilogabile nell'assunto universale del: "non ci si deve drogare!". Vista pertanto la vastità della portata del discorso ed i limiti oggettivi di chi scrive, è senza dubbio necessario conferire a questo timido tentativo di analisi un taglio specifico, ed un'interpretazione in ragione della nostra fede cristiana può certamente aiutarci fare luce su un mondo dalle tante ombre e dalle sfumature non sempre ben definite.

Sembra appropriato cominciare dall'inizio: "Non avere altri dèi oltre a me. Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire". Dubito che il primo comandamento abbia bisogno di grandi interpretazioni ma di certo risulta interessante ragionare su un precetto che può apparire così elementare applicando le prescrizioni in esso contenute al contesto dell'abuso di sostanze stupefacenti. "...non li servire"; l'ultimo periodo in particolare cattura l'attenzione di chi scrive e riecheggiando nella mia mente come un monito rimanda a parole più recenti, quelle di Papa Francesco, il quale non molto tempo fa definiva la droga come: "certamente una forma di schiavitù, come molte altre che flagellano l'uomo di oggi e la società in generale", ben definendo il rapporto di sudditanza che queste sostanze inducono proprio a chi a volte si rivolge ad esse in cerca di una effimera libertà. Il Papa prosegue, facendo sua un'analisi già condivisa da Madre Teresa in occasione del

suo discorso per la consegna del premio Nobel per la Pace nel 1979 ("ho cercato di capire perché, perché succede questo, e la risposta è: perché non hanno nessuno nella loro famiglia che li accolga"), partendo da essa e andando oltre Francesco individuava una serie di fattori che portavano all'uso di droghe, una sorta di piccolo elenco, anche a detta del Pontefice non esaustivo, proprio perché "non c'è un'unica causa, ma molti fattori che intervengono". Tra questi il Papa citava: "l'assenza della famiglia, la pressione sociale, la propaganda dei trafficanti e il desiderio di vivere nuove esperienze" ed ammoniva contro il rischio di sentirci giudici e giurati dei nostri fratelli: "non possiamo cadere nell'ingiustizia di classificarli come se fossero oggetti [...] ogni persona deve essere valorizzata e apprezzata nella sua dignità per essere guarita".

Prima di lui, altri Pontefici, affrontando l'argomento, riconducevano il ricorso agli stupefacenti alla necessità di riempire un vuoto; Giovanni Paolo II diceva: "Non si combattono, cari fratelli, i fenomeni della droga e dell'alcolismo ne si può condurre un'efficace azione per la guarigione e la ripresa di chi ne è vittima, se non si recuperano preventivamente i valori umani dell'amore e della vita, gli unici che sono capaci, soprattutto se illuminati dalla fede religiosa, di dare pieno significato alla nostra esistenza" affidando quindi ad ognuno di noi il compito di riscoprire e riproporre quella serie di valori in grado di riempire veramente i vuoti della nostra vita, prima di tutto il valore della nostra fede in Cristo, come ha detto Papa Benedetto XVI alla Curia Romana: "Se Lui viene a mancare, allora l'uomo deve cercare di superare da sé i confini del mondo, di aprire davanti a sé lo spazio sconfinato per il quale è stato creato. Allora, la droga diventa per lui quasi una necessità. Ma ben presto scopre che questa è una sconfinatezza illusoria - una beffa, si potrebbe dire, che il diavolo fa all'uomo".

PREGHIERA D'AUTORE

La reliquia di San Patrizio da lui lasciata al suo popolo è detta «La corazza di San Patrizio». Essa contiene quella sua vittoriosa preghiera e, al tempo stesso, la proclamazione della sua fede tra gli incanti e gli inganni dei Druidi ch'egli voleva guadagnare alla verità:

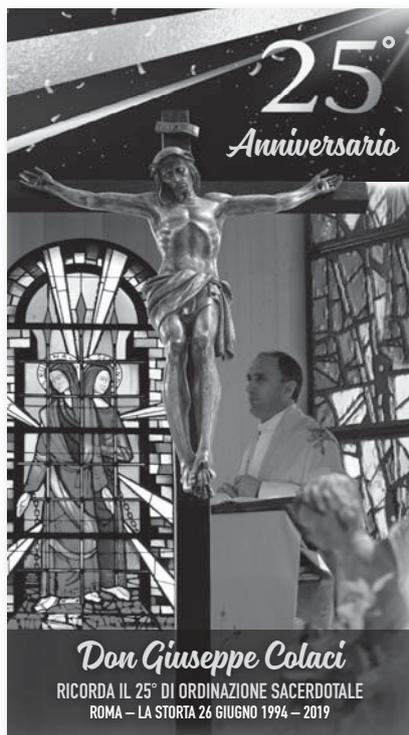
Cristo con me, Cristo davanti a me,
Cristo dietro me, Cristo dentro a me,
Cristo sotto di me, Cristo sopra di me,
Cristo alla mia destra, Cristo alla mia sinistra,
Cristo nel forte, Cristo nel carro armato
Cristo nella poppa,
Cristo nel cuore d'ognuno che mi pensa,
Cristo sulle labbra d'ognuno che mi parla,
Cristo in ogni che mi vede,
Cristo in ogni orecchio che m'ode.

E Cristo è stato per davvero la «roccaforte» dell'isola dei Santi la quale diffuse la religione di Roma in tutto il mondo anglo-sassone, contendendo a palmo il terreno al protestantesimo, dall'Inghilterra agli Stati Uniti fino alla lontana Australia. (MV) ❖

VENTICINQUESIMO IN PARROCCHIA

La Redazione

Quest'anno la festa patronale dei Sacri Cuori, nella sua terza edizione, si arricchisce di una ricorrenza particolare, infatti il nostro parroco don Giuseppe Colaci celebra il venticinquesimo di ordinazione sacerdotale. Era domenica 26 giugno 1994, quando nella stessa cattedrale di La Storta, per l'imposizione delle mani del vescovo Diego Bona (da alcuni mesi trasferito a Saluzzo) e la preghiera della Chiesa, veniva consacrato al servizio di Dio e della Comunità cristiana. Sarà motivo di grande gioia per don Giuseppe ritrovarsi coi familiari, tanti amici e fedeli per dire grazie al Signore per questi anni vissuti con impegno generoso tra La Storta e Ladispoli, sapendo costruire dappertutto esperienze di autentica fraternità. Al festeggiato i migliori auguri di buon proseguimento nel ministero, per conti-



nuare ad essere costruttore di comunità nel territorio parrocchiale e diocesano. ❖

I 500 DI LEONARDO

Filippo Letini

Edifficile oggi non pensare a "Il Genio", dopo 500 anni dalla sua scomparsa, Leonardo da Vinci ha lasciato opere di inestimabile valore, capolavori universali. Nato a Vinci il 15 aprile 1452, muore il 2 maggio del 1519 a Cloux in Francia. Viene sepolto nel chiostro della chiesa di Saint Florentin, dimenticata e poi ricomposta nell'Ottocento nella cappella di Saint Hubert del Castello di Amboise, Valle della Loire. Ad oggi si moltiplicano le manifestazioni e celebrazioni in suo onore. Un turbine d'accadimenti. Ma chi era veramente Leonardo, il genio del Rinascimento? Provo ad azzarda-

re una risposta: un uomo mosso dal desiderio di sapere, capire e provare.

Sì, provare a librarsi nell'aria, ed ecco, costruisce una sorta di elicottero: è vero che non ci ha lasciato l'elicottero ma ci ha insegnato a sognare di volare.

La macchina volante ad ali battenti. L'uomo è capace di vivere solo sulla terra? No, dunque, prova e inventa una tuta subacquea ovvero uno scafandro con tanto di ausilio per la respirazione.

Ha risorse anche per la concretezza quotidiana: il pepe, una spezia,



all'epoca come ora è meglio macinarlo e inventa il macinapepe, e poi il filatoio e poi ancora una barca con il meccanismo di movimento a pale.

Probabilmente è sbagliato dire che ideò veicoli e macchine del futuro, dall'automobile alla bicicletta, è certo che chi ha provato a costruirle si è accorto che non funzionano, manca l'energia, il motore. Ma, tutto quello che abbiamo detto è solo meccanica, forse anche applicata.

In quel periodo si dedicò all'anatomia, dove in un'epoca la dissezione dei corpi era un tabù.

Vi sto stuzzicando la fantasia, e vi chiedo, è stato solo interesse alla scienza? I suoi trattati non vennero mai completati e a Pavia non vennero mai pubblicati.

Ma qualcosa mi viene in mente, Leonardo si applicò alla dissezione solo per la medicina? Sezionare lo porta alla conoscenza del corpo umano, poi disegnarlo, conoscendolo nelle parti più sottili, che applicava sulle pitture sugli affreschi e creando la sfumatura dei contorni cioè la tridimensionalità dell'opera. Finiva l'epoca dell'immagine "piatta". Quindi per dipingere meglio? Con il «Genio» è iniziato il periodo Rinascimentale, non si sa quando entra nella bottega del Verrocchio, e nella sua bottega Leonardo lavora con Botticelli, Perugino, Ghirlandajo.

Il lato più caratteristico è tuttavia dirompente della mente di Leonardo, era la sua vorace curiosità, che è stato un "motore" per la sua creatività.

Ma era per la sua tendenza a distrarsi, un uomo costantemente in movimento.

Per colpa del suo perfezionismo non portava mai a termine i lavori iniziati e questo lo portò spesso in miseria, tuttavia quella tensione alla sperimentazione e ad andare oltre il conosciuto ce lo rende uomo quanto mai moderno. ❖

I PORTI IMPERIALI DI CLAUDIO E TRAIANO

Andrea Delle Fratte

L'area archeologica di Porto vede i suoi natali con l'imperatore Claudio, il quale, a seguito della comprovata inadeguatezza del porto fluviale alla foce del Tevere (Ostium) decide di dotare Roma di un'area portuale degna della magnificenza, e delle relative necessità, della capitale dell'Impero. Sorge così Portus, una città che abbraccia i due moli navali sul Mar Tirreno, inaugurata non dallo stesso Claudio ma dal suo successore Nerone nel 64 d.C.. L'imponente infrastruttura aveva il compito di effettuare senza pericolo i movimenti di carico e scarico delle merci provenienti dalle navi che giungevano lì da tutto il Mediterraneo e il trasbordo sulle imbarcazioni fluviali (naves caudicariae) adatte alla risalita del Tevere fino a Roma. Vi era anche un'isola artificiale, dove sorgeva un faro, ad imitazione di quello di Alessandria d'Egitto, che segnava l'ingresso del porto.

Due canali artificiali invece assicuravano il collegamento tra il mare, il Porto di Claudio e il Tevere, facilitando anche la risalita delle chiatte fluviali verso Roma. Le fondazioni del molo destro sono ancora oggi visibili alle spalle del Museo delle Navi, mentre sulla banchina che delimitava il bacino del porto verso terra sono visitabili alcuni edifici di servizio del porto. Tra questi vi è anche il bacino di Claudio, che però essendo troppo grande ed esteso verso il mare si dimostrò poco sicuro, esposto alle tempeste e con tendenza all'insabbiamento. Probabilmente per questo motivo infatti, tra il 110 e il 117 d.C. l'imperatore Traiano fece ristrutturare l'intero porto.

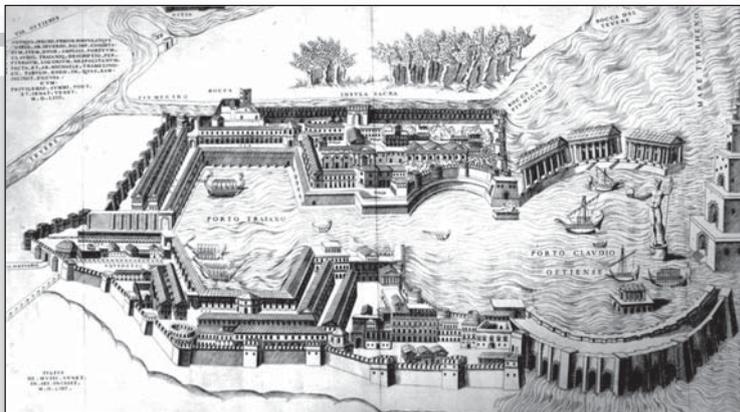
Il fulcro del nuovo porto divenne quindi il bacino (32 ettari), dalla forma esagonale. Si conta che esso

permettesse l'attracco contemporaneo di circa 200 navi. Il bacino, collegato a quello di Claudio, permetteva insieme ad un ulteriore canale della Darsena, di raggiungere la fossa Traiana e da questa il Tevere, per risalire verso Roma o andare verso Ostia e la foce.

Due strade invece, la via Portuense e la via Flavia-Severiana affiancavano le vie navali in direzione di Roma e di Ostia. Intorno al bacino e sui moli lungo i canali di collegamento sorsero una serie di nuovi grandi edifici di servizio: magazzini, terme e un tempio.

In un punto centrale del sistema venne invece costruito il cosiddetto Palazzo Imperiale, accompagnato da altri edifici amministrativi ad esso associati. Nella stessa area sono anche stati recentemente individuati gli arsenali, i probabili cantieri navali e i magazzini (horrea); questi ultimi, insieme ai grandi magazzini di Testaccio a Roma rappresentano la più grande area logistica dell'antica città antica.

L'intervento di ampliamento e di



restauro effettuato nel corso degli anni fanno di Porto uno dei più importanti centri di ricerca per capire il funzionamento e la struttura dello stoccaggio per l'approvvigionamento e il nutrimento della popolazione. Il sito Archeologico di Porto oggi è sede dipendente del Parco Archeologico di Ostia Antica, gestita anche attraverso un progetto congiunto ad iniziativa mista pubblica e privata ed è visitabile da parte della pubblica utenza previo contatto con il personale preposto.

Per noi fedeli della diocesi di Porto-Santa Rufina l'occasione è senz'altro ghiotta per visitare alcuni tra i luoghi più evocativi e rappresentativi della nostra storia diocesana, tra cui spiccano senza dubbio per prossimità e significato la vicina Necropoli di Porto ed il Conventino di S. Ippolito, - nostro patrono, tradizionalmente riconosciuto come primo Vescovo della Diocesi e lì martirizzato. ❖

RAGAZZI DI QUALITÀ

L'equipe educatori e animatori

L'a prima settimana del Grest si è conclusa felicemente. Allora desideriamo condividere con voi una considerazione scaturita da una delle tante attività svoltesi al suo interno. Eravamo in uscita alla "Città perduta di Galeoria", che, come sapete tutti, si trova sull'*Isola che non c'è (Sic!)*. Prima della partenza avevamo mostrato ai ragazzi lo spezzone previsto del film di Peter Pan: quando lui deve trovare un pensiero felice per poter volare a fronte di tanti altri negativi che lo trattengono al suolo, perché appesantito. Quindi nel "cuore"

della città «che non c'è» li abbiamo coinvolti in questa riflessione a partire da un foglio con due domande: "Per che cosa gioisci? Che cosa ti rende felice?" e, a seguire, un elenco di voci che dovevano mettere in ordine d'importanza. L'elenco era formato da questi punti: "Che vinca la mia squadra del cuore. Serenità



RUBRICA:

ALLE RADICI...

Francesco Massi

Dassando sulla Cassia, al km 16,800, prima delle scuole, avrete notato il palazzo dalle forme rinascimentali che col suo aspetto austero e le forme d'altri tempi osserva imperturbabile le colonne di macchine che intasano la consolare. È noto come il Palazzo dei Massi, e proprio lì abbiamo incontrato Angela Massi, per tutti Angelina, che ci è nata e cresciuta, e che abbiamo convinto a parlarci della borgata com'era quando quello era uno dei pochi edifici esistenti, e a La Storta si conoscevano tutti.

“I miei primi ricordi sono legati alla guerra, ai bombardamenti, ai soldati. La notte del 4 giugno 1944 noi ci preparavamo a raggiungere come ogni anno in pellegrinaggio il Divino Amore, cui mia madre era devota, quando al portone bussarono i tedeschi in ritirata. Papà riuscì a tenerli buoni passandogli sigarette sotto la porta, e i tedeschi ringraziarono e se ne andarono.”

Ma l'epopea dei Massi a La Storta era cominciata nel 1912, quando Amanzio arrivò a Roma dalla Valtellina. Emigrante al contrario, imprenditore infaticabile dal nord scende al sud e comincia a gestire l'osteria, facendo scendere fratelli e cugini, periodicamente, per aiutarlo

nel lavoro.

Quando rimane vedovo, sposa Adelaide Castelli, e le famiglie si legano. In pochi anni,

Tre fratelli Massi sposano tre sorelle Castelli, e mentre una coppia rimane al Nord, nella minuscola frazione di Campo Vico, a pochi chilometri dalla Svizzera, le altre due si ritrovano qui. Amanzio acquista gli antichi locali della vecchia posta, Giuseppe Angelo nel 1927 compra dalla contessa Nannarini Uber l'edificio in cui ancora abitano sua figlia Angelina e il marito Gino Andreotti. E nel palazzo della contessa comincia a fervere l'attività. Amanzio ha 5 figli, ed altrettanti Angelo, e Angelina, che è l'ultima, ricorda quegli anni di fatiche e gioie semplici.

“Si cominciava alle 4, quando si andavano a raccogliere le fascine per accendere il forno dove mamma faceva il pane. A La Storta arrivava il treno, e da lì arrivavano le merci. Il vino dalla Sicilia, la pasta lunga in cassette di legno da 25kg, che si mettevano ad asciugare nello scaffale della pasta asciutta, i sacchi dei cannolicchi, le granaglie. I nostri clienti arrivavano col carretto da Formello e dalle aziende agricole sparse nelle campagne, e da Massi potevano trovare di tutto. Scarpe, abbigliamento, stoffe e passamanerie, attrezzi, chiodi, alimentari, il pane, più sotto c'erano anche le buche dove 'smorzava' la calce.

L'acqua da bere la prendevamo al fontanile in fondo alla valle. Nel negozio alimentare c'era il grande tavolo, a cui sedevamo per il pranzo insieme a ospiti sempre diversi, carrettieri, fienaroli, lavoratori stagionali, con cui condividevamo la minestra preparata da mamma. Il pomeriggio diventava il banco dell'osteria, a cui sedeva mio padre con l'immane sigaretta e il bicchiere di vino, e giocava a carte con gli avventori.

Noi non è che avevamo tanto tempo per giocare. C'erano le bestie da governare, le vacche, il cavallo Mascherone, i maiali, i conigli, le galline. Davanti, sul piazzale, c'era la pompa di

benzina, azionata a mano. Una volta si fermò il Re, fece scendere il suo autista, perché non voleva che fosse mia madre, una donna, ad azionare la pompa. Poi la sera, aprivamo la sala da ballo, e a me quelle quadriglie sembravano uno spettacolo meraviglioso. Più tardi al posto della sala da ballo papà decise di aprire una sala cinematografica, e poi di investire in un'altra sala, a Tomba di Nerone. Lavoravamo tanto ed avevamo poco, ma non ci mancava nulla.” Fu proprio grazie al cinema che conobbe suo marito Gino Andreotti; che ci racconta: “venivo con Serafino, il fratello di Angela, ad aiutare il proiezionista, mettendo in fila le bobine dei film che arrivavano divisi in 3 o 4 parti. A volte capitava che sbagliassimo, e il finale del film partisse per primo...”

Classe 1937, Gino è nato anche lui a La Storta, e ha sempre vissuto qui, lavorando nell'officina che tutt'oggi gestiscono i suoi due figli, dove ancora continua ad esercitare l'orecchio infallibile nel determinare guasti e difetti del motore. Una passione che punteggia la storia del quartiere di immagini di macchine e motori, dal panzer abbandonato dai tedeschi davanti all'officina, all'Appia di Amanzio e la 500 Giardinetta di suo suocero, ai bolidi delle Mille Miglia, che tutti gli anni si fermavano a fare benzina dai Massi.

Tempi lontani, in cui a La Storta, a parte i Massi, c'era davvero poco, e non c'era neanche una parrocchia. “Prima che fosse finita la cattedrale, tutte le domeniche veniva un prete da Roma, e celebrava la messa in un capannone vicino alla stazione, (l'edificio ancora esiste, in via Camoletti, oggi c'è un falegname). Il nostro parroco era ad Isola Farnese.” “Loro ci andavano col carretto,” ricorda Gino, “noi ci andavamo a piedi. Ancora mi ricordo quando andammo a vedere il presepe, e mi misi in tasca una pecorella; tornati a casa, mia madre mi vide che ci giocavo, e ci fece rifare tutta la strada di notte, d'inverno, fino ad Isola, per rimetterla a posto.”

in famiglia. Salute delle persone a cui voglio bene. Possedere l'ultimo modello di cellulare. Avere tantissimi vestiti alla moda. Fare colpo su tanti/e ragazzi/e. Ottenere buoni risultati a scuola. Venire al Grest. Essere il 'capo' nel mio gruppo di amici”. Ebbene, la maggior parte dei ragazzi ha messo al primo posto la “Serenità in famiglia” e la “Salute delle persone care”, poi, “Venire al Grest”... soltanto due hanno scelto come motivo della loro felicità, rispettivamente, il “Possedere l'ultimo modello di cellulare” e “Che vinca la squadra del cuore”. C'è veramente da ben sperare per la qualità di vita dei nostri ragazzi. ❖

vorrei dedicare alcune parole a un intervento molto interessante fatto da uno dei relatori invitati al convegno: il professor Francesco Remotti.

Il professor Remotti è un noto antropologo dell'Università di Torino che ha scritto diversi libri e ultimamente ne ha scritto uno proprio sul tema, veramente attuale, dell'immigrazione il cui titolo "L'arte della convivenza" è di per sé presagio di un nuovo e interessante punto di vista.

Quale migliore occasione di un convegno che parla di buone pratiche di vita in comune per presentare alcuni spunti del suo ultimo libro.

In sintesi cercherò di riportarne alcuni concetti. L'autore ci proietta in due tipi di politiche:

- Le politiche dell'IDENTITÀ'
- Le politiche della SOMIGLIANZA

Già i due termini ci evocano delle impressioni contrapposte, nel primo caso c'è insita la sensazione di un confine, una chiusura mentre nel secondo caso si ha più la sensazione di una disponibilità, di un'apertura.

Entrando nel dettaglio possiamo sintetizzare alcuni concetti: con tolleranza > COESISTENZA Politiche dell'IDENTITÀ' senza tolleranza > RESPINGIMENTO

In pratica, se ci troviamo ad avere delle politiche incentrate sull'identità, possiamo avere due strade: una con la tolleranza che porta verso la coesistenza e una senza tolleranza che porta al respingimento.

C'è da osservare come diceva Remotti che la parola "tolleranza" è già di per sé una parola asimmetrica nel senso che è sbilanciata perché presume che da una parte ci sia colui che tollera e dall'altra ci sia colui che viene tollerato.

Quindi c'è qualcuno che domina e qualcuno che subisce.

Se vediamo la tolleranza dalla parte di chi è tollerato, possiamo addirittura considerare come la tolleranza possa arrivare ad assumere gli aspetti di un'offesa.

Il massimo risultato di queste politiche è, come evidenziato sopra, la COESISTENZA che tanto per vederla nella nostra vita quotidiana può essere inteso come il rapporto che c'è tra i condomini di uno stesso stabile.

Tutti sappiamo come sono i rapporti tra le persone di un condominio e come spesso possono ridursi a un semplice buongiorno e buonasera di circostanza.

Se invece immaginiamo le politiche basate sulla somiglianza, abbiamo questo schema:

e differenza > CONVIVENZA Politiche della SOMIGLIANZA senza differenza > INTEGRAZIONE

Quando parliamo di CONVIVENZA, ci viene in mente la vita in famiglia, dove i membri della famiglia pur con qualche differenza condividono le loro esperienze e vivono insieme.

Il passo successivo l'INTEGRAZIONE si raggiunge quando ormai le differenze non ci sono più perché c'è stato uno scambio interattivo, un arricchimento reciproco dove tutte le esperienze sono diventate un valore comune.

È senz'altro un punto di vista molto interessante che dovrebbe far riflettere tutti sull'infinità di somiglianze che le persone di qualunque parte del mondo hanno tra loro ri-

UNA BELLA STORIA D'INTEGRAZIONE

spetto alle relativamente poche differenze che ci identificano diversi dagli uni dagli altri.

Confortati da questo nuovo paradigma, torniamo al caso del nostro studente, questa è la sua storia: Robert Joseph R., Jojo per gli amici, è nato in Madagascar nel 1952 ed è un maestro di musica con oltre trent'anni di esperienza.

È stato direttore di coro e d'orchestra in varie organizzazioni del suo paese. È stato insegnante di musica all'Anglican Music Istitut e alla Madagascar Suisse School. Suona il flauto traverso, il clarinetto e l'oboe. Jojo da qualche anno è immigrato in Italia e da un paio di anni è studente della mia classe della scuola d'italiano per stranieri della nostra Parrocchia.

Nonostante la sua frequenza non sia sempre continua perché ha i suoi impegni di lavoro, parla e scrive già bene in italiano e da sei mesi si è inserito nel coro della nostra Parrocchia.

Ultimamente abbiamo avuto anche il piacere di ascoltare il suo clarinetto in accompagnamento al coro. Jojo suona anche per la Banda musicale di Formello.

Già il raggiungimento di questi obiettivi è una buona pratica d'integrazione ma la cosa più bella, la chiusura del circolo virtuoso, sarà l'apertura, nel prossimo anno pastorale, di una scuola di musica gratuita per la nostra comunità parrocchiale.

Tutti potranno parteciparvi e imparare a suonare uno strumento.

Jojo sarà il maestro volontario di questa scuola, lui che ha beneficiato dei nostri servizi di volontariato per imparare l'italiano, sarà a sua volta volontario per offrire gratuitamente la sua competenza di maestro di musica per chi vorrà.

Non posso che ringraziare e fare i miei complimenti a Jojo e fargli da parte mia e della nostra scuola d'italiano per stranieri i migliori auguri per questa sua nuova esperienza. ❖



FESTA DI FEDELTÀ NELLA COMUNIONE ECCLESIALE

Suor Maria Cristina Quaglietti

Ael pomeriggio del 1° maggio tra sole, nuvole e piovgerella minacciosa noi Missionarie Figlie del Calvario abbiamo vissuto ore di grande letizia. Tutte in festa presso la Casa Provinciale per ringraziare il Signore della Fedeltà di 4 nostre consorelle che rispettivamente da 25, 50, 60 e 70 anni sono consacrate a Dio.

Una Celebrazione Eucaristica intima presieduta da don Giuseppe Colaci insieme ad altri nove sacerdoti, tra i quali il parroco della Giustiniana e il superiore provinciale dei frati minori: tutti uniti da affetto e gratitudine verso una delle festeggiate che, negli anni, insieme hanno contribuito a costruire il Regno di Dio.

Il celebrante nell'omelia ha trovato parole rivolte tanto ai laici che alle religiose presenti. Tutti siamo chiamati a prendere coscienza di ciò che siamo, quali sono le nostre priorità in base all'opzione vocazionale fatta da ciascuno: nel matrimonio o nella vita sacerdotale e religiosa.

Fondamentale è avere un rapporto personale con il Signore nel silenzio,

nella preghiera, nella solitudine altrimenti impieghiamo le nostre giornate dietro a motivi futili, secondari.

Don Giuseppe, partendo dall'esperienza in parrocchia, ha riferito colloqui avuti con genitori e figli che partecipano alla catechesi settimanale. Esperienza comune anche agli altri sacerdoti concelebranti.

Ciò che più è piaciuto alle religiose è il sentirsi parte di una Chiesa viva, disposta a creare comunione, pronta a creare rete tra le diverse realtà diocesane: parrocchie, sacerdoti, laici, istituti religiosi.

Terminata la Celebrazione, dopo un breve ringraziamento ai presenti, la Superiora Provinciale sr Margarita Martínez López ha invitato tutti ad unirsi alla seconda parte della festa fatta di musica, canti insieme ad un buon rinfresco.

È con il cuore grato che esprimiamo il nostro grazie alle Chiese locali di tutte le nostre realtà dove esprimiamo e ci impegniamo a vivere il nostro carisma per diffondere il messaggio redentivo di Cristo all'umanità. ❖

del Grest, saranno aperti al pubblico, soprattutto ai genitori con bambini piccoli. Questi avranno così, un posto dove stare all'aria aperta e giocare. A settembre si prevede la benedizione dei nuovi spazi della Caritas e la visita della comunità agli ambienti delle strutture parrocchiali. Intanto un doveroso grazie a Luciano, Enrico e Domenico che, per più di un mese, si sono

dedicati con alacre entusiasmo ai lavori di sistemazione, volti a dare dignità a vivibilità a questi luoghi trascurati da troppi anni. (GC) ❖



UN SECOLO DI BENEDIZIONI

Felice di comunicarvi i festeggiamenti per il 100esimo compleanno di don Tommaso Fanti avvenuti a Maccarese, nella Parrocchia di San Giorgio, dove lui è stato parroco "per una vita".

Presenti il nostro Vescovo Gino Reali, l'attuale parroco don Valerio Grifoni, il Sindaco di Fiumicino Montino, personalità civili e militari, e tanta gente.

Sì, la gente di Maccarese. Persone, provenienti da tutte le regioni d'Italia

al tempo delle bonifiche, la stessa che don Tommaso ha visto crescere, nella comunità cristiana, nelle famiglie e nel lavoro dei campi.

Auguri a don Tommaso da parte della Redazione e tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo per la sua bontà e umiltà. (FL) ❖



LA TENEREZZA DI MARIA VEGLIA SUI NOSTRI BAMBINI

Venerdì 31 maggio scorso, per la chiusura del mese di maggio, ci siamo ritrovati alle previste Adorazione eucaristica e santa Messa, poi, al termine, un bel gruppo di fedeli si è trasferito nel giardino parrocchiale per due atti im-

portanti per il futuro della nostra comunità: la benedizione della statua di Maria Madre della tenerezza che è stata posizionata al centro dello spazio esterno e l'intitolazione dei medesimi spazi a "Giardino del sorriso". Essi, dopo le settimane

CONSACRATE A DIO

Giovanna Falconi

Lo scorso 9 maggio nella chiesa Cattedrale S. Giovanni Battista in Ragusa, suor M. Laura Tossani e suor M. Denise Rita Gemma delle Suore del Sacro Cuore di Ragusa hanno pronunciato la loro professione di fede. Una commovente celebrazione presieduta da S.E. mons. Carmelo Cuttitta, Vescovo di Ragusa.

La cerimonia si è svolta in un anno e in un giorno ricco di significati: 130 anni dalla fondazione dell'Istituto delle stesse Suore e il 9 maggio 1889 giorno in cui Maria Schininà, ragazza appartenente ad una benestante famiglia ragusana, insieme a 5 ragazze della medesima città, si consacrava a Dio. Così, ogni anno, in questo giorno, per ricordare l'evento, le suore pronunciano la loro professione di fede emettendo o rinnovando i loro voti. Con la mia famiglia, insieme a don Melvin, abbiamo avuto modo di accompagnare suor Laura e suor Denise e di essere presenti alla celebrazione: alquanto semplice nella sua solennità ma molto emozionante iniziata già il giorno precedente con una veglia di preghiera presso la "Casa Madre" di Ragusa. Un momento di preghiera dove insieme ai familiari, la madre generale suor Cherubina Battaglia con le suore dell'Istituto e gli amici delle due giovani professe abbiamo ricordato "l'opera nata" dal Sacro Cuore come veniva chiamata dalla beata Schininà, invocato lo Spirito Santo, ascoltato e meditato la Parola del Signore.

Significativo è stato il momento in cui la Madre superiore ha consegnato l'abito alle Novizie che con una preghiera corale hanno benedetto, lodato, ringraziato Dio e chiesto, sull'esempio della loro fondatrice, di essere testimoni dell'amore misericordioso di Gesù Cristo. L'incontro si è poi concluso con una processione e un omaggio all'urna contenente le spoglie della



Beata Schininà e alcune reliquie. A seguire un momento di condivisione con specialità siciliane, offerto dalle suore... molto gradito.

Tutta la commozione si è poi riverzata all'indomani nella Cattedrale, fin dall'inizio della celebrazione e in un susseguirsi di riti svoltisi davanti al Vescovo, le Autorità locali, i presbiteri, la Madre superiore, le consorelle, i famigliari e gli amici. Chiamate dalla maestra delle novizie, suor Mara, le due giovani hanno espresso il loro proposito di consacrazione nell'Istituto del Sacro Cuore di Gesù, poi davanti a mons. Carmelo Cuttitta e a suor Cherubina hanno emesso i voti di castità, povertà e obbedienza. Dopo la lettura della formula di professione, gli sono stati consegnati il velo e le Costituzioni come segno della loro consacrazione e appartenenza a Cristo.

Tutto durante una commossa, silenziosa e gioiosa celebrazione: animata da splendidi canti.

A seguire 26 suore juniores hanno rinnovato i voti recitando poi la formula di consacrazione.

I festeggiamenti sono proseguiti con un'agape fraterna, alla quale tutti hanno partecipato nella

gioia e nell'allegria con foto e balli.

Per noi che eravamo presenti è stato un momento di grande emozione. Ringraziamo il Signore per averci fatto condividere con le Suore del Sacro Cuore e le loro famiglie questo momento di gioia, di amore e di carità; persone splendide di una grande e autentica fede che ci hanno aperto le loro case e il loro cuore e con le quali abbiamo fatto esperienza di "vera fraternità cristiana".

Suor Laura e suor Denise hanno operato nella nostra parrocchia, dove hanno trascorso il periodo di noviziato nella casa di Via Cassia, portando la loro gioia e il loro entusiasmo nei gruppi del catechismo, negli scout e nel coro dandoci una testimonianza di generosità, di umiltà e d'amore verso il prossimo; le accompagneremo con le nostre preghiere affinché possano portare il loro servizio dove c'è più bisogno, in qualsiasi parte del mondo. ❖



RINATI IN CRISTO

- ★ BIONDI Adriano,
battezzato il 23 aprile 2019
- ★ VELTRI Elodie,
battezzata il 23 aprile 2019
- ★ SALIOLA Melissa,
battezzata il 1° maggio 2019
- ★ GRANDE Camilla,
battezzata il 4 maggio 2019
- ★ PAPINI Vittoria Maria,
battezzata il 4 maggio 2019
- ★ ERRICO Vittoria,
battezzata l' 11 maggio 2019
- ★ BARBIERI Asia,
battezzata l' 11 maggio 2019
- ★ FATOUX Sebastien,
battezzato l' 11 maggio 2019
- ★ FRANCOLINO Paulava
Xseniya,
battezzata il 12 maggio 2019
- ★ MINNUCCI Mattias,
battezzato il 12 maggio 2019
- ★ CARFAGNA Tommaso,
battezzato il 12 maggio 2019
- ★ XU Asia,
battezzata il 12 maggio 2019
- ★ DI CARLO Cristian,
battezzato il 19 maggio 2019
- ★ MASSI Irene,
battezzata il 26 maggio 2019
- ★ MASTRODASCIO Roberto,
battezzato il 26 maggio 2019
- ★ BRIGUGLIO FOSCHINI
Giordano,
battezzato il 26 maggio 2019
- ★ DELLA CHIESA Giuseppe,
battezzato il 26 maggio 2019
- ★ CALIFANO Zoe,
battezzata il 2 giugno 2019
- ★ FATALE Flavio,
battezzato il 2 giugno 2019

CRESIME 2019

(i gruppi delle catechiste
Anna e Daniela)

ACQUAVIVA GABRIELE
ADAM ISABELA SARA
ALIBERTI SIMONE
ARMENI GIULIA
BONUSO VALERIO
CASTELLONE OWEN
DE ANGELIS SARA

GRATI AL SIGNORE

- ♥ FEDELE Giovanni
e MUZZOPAPPA Angiolina
50° di Matrimonio
il 13 aprile 2019
- ♥ CARBONE Nello
e CASO Giusy
10° di Matrimonio
il 13 aprile 2019
- ♥ GABIATI Simone
e SCARPINO Chiara
Matrimonio
il 25 aprile 2019
- ♥ ROSSI Andrea
e AMATO Rossana
10° di Matrimonio
il 27 aprile 2019
- ♥ DEL TOSO Daniele
e SEMERARO Simona
Matrimonio
il 28 aprile 2019
- ♥ FRANZÉ Claudio
e CICCHINELLI Tiziana
Matrimonio
il 25 maggio 2019
- ♥ MANGIONE Manuel
e CAVALLARO Marika
Matrimonio
il 1 giugno 2019
- ♥ POLIMENI Giuseppe
e RACO Caterina
50° di matrimonio
il 2 giugno 2019
- ♥ DANTE Angelo
e RUBINO Carmela
42° di matrimonio
il 4 giugno 2019

DI DONATANTONIO MATTIA
DI DONATANTONIO SOFIA
DI PAOLA GABRIELE
FAMIGLIETTI ANTEA
FICCADENTI SOFIA
FLORENTINO NICOLE
FRANZÈ NOEMI
INTAGLIETTA TOMMASO
LUCIANO MARTINA
MILANI GIULIA
NACION ELYZA
PETRICCA MATTEO
PINI ANDREA
PIZZI DAVIDE

RIPOSANO IN PACE

- ✕ PALLERI Enrico, di anni 74,
deceduto il 3 aprile 2019
- ✕ REPACI Francesco, di anni 80,
deceduto il 25 aprile 2019
- ✕ MEONI Antonio, di anni 74,
deceduto il 21 maggio 2019
- ✕ TOMMASI Elisabetta, di anni 64,
deceduta il 24 maggio 2019
- ✕ TATTONI Carmela, di anni 94,
deceduta il 26 maggio 2019
- ✕ DI DOMENICO Gianfranco, di
anni 58,
deceduto il 26 maggio 2019
- ✕ MITILLO Angela, di anni 86,
deceduta il 29 maggio 2019
- ✕ SANCHEZ AGULERA Emma,
di anni 90,
deceduta l'8 giugno 2019

RANA MATTEO
RICCI KEIRA
RICCI YLIAN
ROSSI GIADA
SANDWIDI ANGE MICHEL
SCAVONE ANDREA
SPERANDEO SILVIA
VERDE ILARIA
ZANNELLI FLAVIA
ZAPPALÀ ANTONIO

CRESIME ADULTI

ESPOSITO SARA
BALZANI FLAMINIA
BALZANI ILARIA
CAMELIN FRANCESCA
CINQUE ARIANNA
CIPRESSI SOFIA
FASANI ALESSIO
ALFONSI MADDALENA
BALDONI ALESSIO
FRANZÈ CLAUDIO
FRANZÉ ELEONORA



TERZA FESTA DEI SACRI CUORI

28-29-30 Giugno 2019: "Chiamati ad essere famiglia in Cristo"

Da venerdì 21 giugno a venerdì 28 giugno: OMAGGIO AI SACRI CUORI da parte delle realtà e dei gruppi parrocchiali (nella Santa Messa delle ore 18,30)

VENERDI 28 GIUGNO 2019

Serata:

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica e atto di RIPARAZIONE al Sacratissimo Cuore di Gesù
- ore 18,30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA SOLENNITÀ DEL PATRONO col ringraziamento per il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale del Parroco.
- ore 20,00: Cena comunitaria
- ore 21,00: "Stasera ci divertiamo in famiglia" esibizione dei gruppi e realtà parrocchiali.

SABATO 29 GIUGNO 2019

Mattina: allestimento stands

- ore 10,00 Inizio Torneo Volley (a cura della ASD VOLLEY LA STORTA)

Pomeriggio:

- ore 16,00 VILLAGGIO BIMBI: Esibizione e coinvolgimento bambini e ragazzi a cura del Centro sportivo Isola Farnese & Freestyle Italia.

Tornei di biliardino, ping-pong, tiro alla fune corsa coi sacchi, laboratori per bambini e altri giochi (a cura della Pastorale Giovanile Parrocchiale).

- Nello stesso spazio del VILLAGGIO BIMBI: Passeggiate col **PONY DI BIBY**.

- Consegna dei dolci per la **GARA DEI DOLCI** (consegna dolci fino alle 18,00)

- ore 17,00: Balli di danza classica e moderna «MUSIC HALL PLAZZA»

- ore 17,00-18,00: S. Rosario meditato

Serata:

- ore 18,30: Santa Messa nella solennità dei Santi Pietro e Paolo.

- ore 21,00: Spettacolo musicale del gruppo **DEEP SOUL** di Fiano romano

col cabarettista **MARCO TANA**.



DOMENICA 30 GIUGNO 2019

Mattina: apertura stands

- ore 8,30 e 11,00: SANTE MESSE

Pomeriggio:

- ore 16,00: VILLAGGIO BIMBI: Esibizione e coinvolgimento bambini e ragazzi a cura del Centro sportivo Isola Farnese & Freestyle Italia.

Tornei di biliardino, ping-pong, tiro alla fune corsa coi sacchi, laboratori per bambini e altri giochi (a cura della Pastorale Giovanile Parrocchiale).

- ore 16,00: Finale del torneo di pallavolo a cura della ASD Volley La Storta

- ore 16,30: Intrattenimento per grandi e piccoli con spettacoli di magia e trucca-bimbi a cura di "GUASTAFESTE".

- ore 16,30: **Raduno AUTO d'EPOCA** (FIAT 500 e non solo) con ritrovo in via del Cenacolo lato piazzale del crocifisso, arrivo in cattedrale ore 18,00.

- ore 18,00: Premiazione torneo di calcetto e gara dei dolci

- ore 18,30: SANTA MESSA

Serata:

- ore 19,30: premiazione tornei di volley e briscola

- ore 20,30: Esibizioni canore a cura dell'Accademia NOTEIN-TEMPO

- ore 21,30: **NEROORO BAND** spettacolo musicale

- ore 22,30: Estrazione Lotteria

- ore 23,00: Spettacolo pirotecnico

Durante la Festa funzioneranno: stands gastronomici; stands giochi, giostre per grandi e piccoli, e altri stands parrocchiali e di associazioni.

Il Cenacolo

Direttore responsabile:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:
Alessandro Amidei,
Andrea Delle Fratte, Carlo Borello,
Giovanna Falconi, Filippo Lentini,
Francesco Massi, Giorgia Origa,
Suor Maria Cristina Quaglietti,
P. Melvin Valle.

Numero chiuso il 9 giugno 2019

ACCATTATEVE O BIJETTO

Nell'ultima sera della Festa dei Sacri Cuori verranno estratti i biglietti vincitori dei quindici premi in palio per la lotteria 2019. Una modalità semplice e alla portata di tutti per contribuire alle spese di organizzazione della Festa patronale.

LOTTERIA 2019
3ª FESTA SACRI CUORI
ESTRAZIONE PREMI
Domenica 30 giugno 2019
alle ore 22,30
Via del Cenacolo 53
Parrocchia Cattedrale
Sacri Cuori di Gesù e Maria
La Storta - ROMA

€ 2,50

LOTTERIA
3ª FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI LA STORTA

1° premio - 600€ in buoni carburante
2° premio - 1 abbonamento annuale offerto da COMITATO FESTE/STABILIMENTI valore 800€ offerto da PALESTRA SHAPE UP
3° premio - Tagliando valore 700€ offerto da AUTOCENTRO FOCANTE
4° premio - Buono sposa 500€ offerto da VERFOTOTICA

5° PREMIO - DIAMANTE BILUSTERATO del valore di €120,00 offerto da S&K GIOIELLI
6° PREMIO - BUONO SPESA PRODOTTI FOTOGRAFICI del valore di €100,00 offerto da B&B FOTOGRAFICO
7° PREMIO - 2 CORNICI A SPECCHIO del valore di €80,00 offerto da VETRI E CORNICI ZONETTI
8° PREMIO - 2 BOUTEILLES TRUSSARDI (Cognac 2019/2020) del valore di €80,00 offerto da CANTINA MAMMANO
9° PREMIO - FOTO QUADRO TELA ROVIO del valore di €70,00 offerto da COPICOLA
10° PREMIO - COLLANA PIETRE DURE del valore di €60,00 offerto da P&C
11° PREMIO - UN PRODOTTO del valore di €50,00 offerto da S&S PRODOTTO
12° PREMIO - BUONO SPESA del valore di €50,00 offerto da FARMELI VIA CASSIA
13° PREMIO - BUONO SPESA del valore di €50,00 offerto da PIZZA A PIZZA
14° PREMIO - LUNA PIANTA del valore di €50,00 offerto da PENSIERO IN FIORE
15° PREMIO - BUONO SPESA del valore di €50,00 offerto da STABILIMENTI L&V
16° PREMIO - BUONO SPESA del valore di €50,00 offerto da SHAPLY

ESTRAZIONE PREMI: Domenica 30 giugno 2019 alle ore 22,30 piazzale della Guila, Via del Cenacolo 53, 00123 ROMA

Il Comitato organizzatore ringrazia quanti contribuiscono.

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE
Sabato ore 18,30 in Cattedrale
Domenica ore 8,30; 11,00 e 18,30 in Cattedrale
Ore 9,30 al Pantanaccio

FERIALI
(dal Lunedì al Sabato)
Ore 8,00 presso la cappella di Sant'Ignazio
Ore 18,30 in Cattedrale